

Una pesante eredità

Fabio Mariottini

Questo numero di *micron* viene distribuito insieme agli atti del convegno *L'industria chimica italiana tra passato e futuro. L'eredità di Giulio Natta a cinquant'anni dal Nobel*, organizzato alcuni mesi fa a Terni da Arpa – in collaborazione con Regione Umbria, Isuc, Aipai e Icsim – per operare una riflessione sul rapporto tra industria chimica e ambiente nel nostro paese. Gli interventi che hanno caratterizzato il convegno hanno ripercorso la storia industriale della Conca Ternana, con particolare riferimento all'industria chimica, e, soprattutto, hanno cercato di interrogarsi sullo stato di un paese che sembra aver perso ormai la capacità di progettare il proprio futuro.

Il filo rosso che lega gli interventi è costituito dal triangolo relazione sviluppo, ambiente e salute. E l'industria chimica è l'esempio migliore – a causa del suo elevato impatto sul territorio – per rappresentare le distorsioni di uno sviluppo che, da sempre, ha considerato l'ambiente come un bene infinito a esclusiva disposizione dell'essere umano.

Le conseguenze di questa logica, almeno in Italia, sono rappresentate da nove milioni di cittadini che vivono su una superficie inquinata che, secondo lo studio SENTIERI (finanziato dal Ministero della Salute), è pari al 3% del territorio nazionale. Tra queste aree, nelle quali è stata analizzata la mortalità della popolazione, la ricerca ha individuato 57 siti che per il livello di contaminazione sono stati definiti di “interesse nazionale” (Sin). Tra i Sin è compresa anche l'area di Terni-Papigno, che testimonia l'impatto generato nel tempo dall'industria su questo territorio.

Una parte consistente degli interventi è stata dedicata alla figura di Giulio Natta, che attraverso le scoperte sulla polimerizzazione del propilene, aprì la strada all'invenzione della plastica e che dello sviluppo dell'industria chimica ternana fu protagonista.

La rivista, invece, è come di consueto dedicata ai temi che si trovano all'interfaccia tra scienza e ambiente. Il numero spazia dalla figura “rivoluzionaria” di Galileo alle diverse possibilità che il sequenziamento del genoma offre per comprendere l'evoluzione degli organismi, fino alle questioni di più stretta osservanza ambientale, quali la riduzione dei gas refrigeranti in Europa e la vulnerabilità delle zone costiere. Alla base delle riflessioni sulle questioni di ordine ambientale, si trovano i temi legati alla sostenibilità dello sviluppo e alla nostra capacità di diminuire l'impatto antropico sull'ecosistema e, in particolar modo, sul clima.

In questa ottica vengono affrontati temi complessi, quali le nuove frontiere della plastica, gli ecoquartieri delle nostre metropoli, la capacità degli enti locali di reperire fondi per realizzare interventi virtuosi sul campo energetico-ambientale. Infine, abbiamo voluto chiudere questo numero con un intervento dedicato alle possibilità che offre il mondo della robotica e allo sviluppo della ricerca su questo fronte.